

MORO, VERITÀ NEGATA DA CHI NON VUOLE LEGGERE LE CARTE

di **GERO GRASSI**

VICEPRESIDENTE GRUPPO PD ALLA CAMERA

La XVII legislatura del Parlamento è terminata ed i lavori della Commissione Moro-2 pure. Ritengo doveroso raccontare l'intero percorso che dal 2013 fino al 2018 mi ha visto protagonista, insieme ad altri, della ricerca della verità sull'eccidio di via Fani e sul rapimento ed omicidio di Aldo Moro. Il bisogno di verità mi spinge a questo lavoro insieme all'affetto di sei compagni che mai mi hanno lasciato durante il viaggio della speranza e della verità: Aldo Moro, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi. In questo lavoro utilizzo anche il materiale che Maria Fida e Luca Moro hanno raccolto per decenni: i giornali che parlano di Moro. Una enormità di stampa ingiallita: quella che va dal 1978 ad oggi. Assieme tutta la corrispondenza di Maria Fida che va dal 16 marzo al 9 maggio 1978, le testimonianze ricevute durante la prigionia del padre, le lettere dei cittadini italiani che ricordano Moro per un incontro o per una cortesia ricevuta. Ed ancora le lettere di tantissimi brigatisti che dagli anni ottanta scrivono a Maria Fida a causa del suo gesto di perdono. Le lettere di persone squilibrate che insultano Moro per le sue idee politiche. Le testimonianze della candidatura di Maria Fida al collegio senatoriale di Bitonto del 1987 e le lettere conseguenti alla sua fuoriuscita dalla DC.

Tante lettere di uomini politici di tutti i partiti. Infine oggetti personali di Moro. Un enorme archivio di documenti pubblici e privati. Tutto questo materiale è stato conservato, senza catalogazione, in immensi contenitori ignifughi che hanno seguito Maria Fida nei diversi spostamenti abitativi fino a quando non lo ha affidato a me, privandosene definitivamente. Carte insanguinate completamente inedite. Ho impiegato centinaia di notti a catalogare e ordinare la intera documentazione, oggi a disposizione degli studiosi e degli appassionati sul sito www.gerograssi.it dove realizzo una completa vetrina della documentazione Moro. Lo faccio gratuitamente, a differenza di altri. Gli originali, ordinati per tema (Rassegna Stampa e Documentazione), oggi sono in mio possesso, trasformati in volumi rilegati.

Nulla è stato omesso. Durante l'immenso lavoro spesso mi sono trovato a leggere le lettere dei brigatisti con i pentimenti veri e quelli falsi. Ho letto articoli di Moro e documenti personali risalenti ad oltre 40 anni fa. Ringrazio con affetto Luca e Maria Fida per questo enorme regalo e per la fiducia accordatami. Tutto è conservato gelosamente come le reliquie di un martire. Insieme a questa documentazione l'enorme materiale prodotto dalla Commissione Moro-2, presieduta dall'amico Giuseppe Fioroni che ha svolto 154 sedute e 128 audizioni nel periodo 3 ottobre 2014 - 6 dicembre 2017, con lo scopo di far emergere aspetti non approfonditi o approfonditi in modo carente e specifiche responsabilità in merito.

CHI E PERCHÉ - Nel testo tantissime note: per raccontare uomini che ai giovani d'oggi sono poco conosciuti. Il tour moroteo ha prodotto diverse tesi di laurea in tutta Italia. Per il gruppo Pd ho realizzato 5000 copie del dossier *Chi e perché*

ha ucciso Moro che contiene una sintesi dei lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta che si sono occupate del rapimento e dell'omicidio di Moro. Il dossier e le relazioni approvate dal Parlamento, sono stati offerti a tutti coloro hanno fatto richiesta o hanno interesse alla vicenda Moro, tra cui tantissime scuole. La verità sull'eccidio di via Fani e sulla morte di Moro è una sola. Non la mia verità, come molti hanno cercato e cercano di affermare. Nemmeno la loro. Io non mi sono mosso per affermare una verità a me gradevole. La verità è quella che emerge dalle indagini ed è suffragata da prove certe. Questo lavoro ha il pregio di aver guardato a 360 gradi, senza mai risparmiarne nessuno, nemmeno quelli che, dopo la morte di Moro, hanno fatto finta di piangere, invece prima hanno fatto soffrire Moro, tentando di umiliarlo. Penso a tanti giornalisti, ma anche ad esponenti della classe politica. Il rapimento dimostra quanto Moro non fosse un uomo da abbattere, ma da distruggere. Nessuna pretesa di esautività, ma un contributo di verità costato enorme fatica che a differenza di altri, non si fonda sull'utilizzo di danaro pubblico, in alcuni casi gestito in maniera poco trasparente. Prima della Commissione Moro-2 questa la 'verità': Faranda e Morucci hanno detto tutto con il Memoriale. Oggi nella terza Relazione Moro, approvata dalla Camera il 13 dicembre 2017, si dice: "emerge un particolare rapporto di Morucci con apparati dello Stato e figure istituzionali, con i quali si avviò nel corso degli anni '80 una forma di interlocuzione, in un sovrapporsi di piani tra la vicenda criminale e quelle politico-giudiziarie. Ciò favorì un processo di rielaborazione *a posteriori* della vicenda Moro che costituisce un grande problema politico-culturale aperto, perché per molti aspetti si tradusse in una sorta di negoziato di cui l'opinione pubblica fu tenuta sostanzialmente all'oscuro".

Una piccola soddisfazione: sono stato studente del prof. Renato Dell'Andro all'Università di Bari. Dagli atti della Commissione Moro-2 emerge chiaramente quanto il professore abbia fatto per la vita di Moro. Lo sostiene l'on. Guido Bodrato, lo afferma l'ing. Luigi Ferlicchia riportando anche lo scontro tra Franco Salvi e Dell'Andro, lo sostengono alcuni brigatisti. Immagino quanto abbia offerto il professore della morte di Moro. Anche Riccardo Misasi ed Amintore Fanfani erano apertamente per la trattativa. La DC pugliese fu invitata a non assumere posizioni diverse da quella nazionale. La documentazione e le novità prodotte dalla Commissione Moro-2 "restituiscono a Moro un grande spessore politico e intellettuale, facendo emergere il suo 'martirio laico', nel quale si evidenziarono le sue qualità di statista e cristiano". Così è scritto in chiusura della terza relazione.

